

ECONOMIA

Resta stabile la povertà assoluta, la spesa media cresce ma meno dell'inflazione

Spesa delle famiglie in valori correnti ancora in aumento per l'inflazione

Nel 2023, secondo le stime preliminari, la spesa media mensile cresce in termini correnti del 3,9% rispetto all'anno precedente. In termini reali invece si riduce dell'1,8% per effetto dell'inflazione (+5,9% la variazione su base annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo), senza particolari differenze tra le famiglie più o meno abbienti.

In peggioramento l'incidenza della povertà assoluta individuale al Nord

Nel Nord, dove le persone povere sono quasi 136mila in più rispetto al 2022, l'incidenza della povertà assoluta a livello familiare è sostanzialmente stabile (8,0%), mentre si osserva una crescita dell'incidenza individuale (9,0%, dall'8,5% del 2022). Il Mezzogiorno mostra anch'esso valori stabili e più elevati delle altre ripartizioni (10,3%, dal 10,7 del 2022), anche a livello individuale (12,1%, dal 12,7% del 2022).

Povertà assoluta familiare e individuale stabile

Secondo le stime preliminari, nel 2023, le famiglie in povertà assoluta si attestano all'8,5% del totale delle famiglie residenti (erano l'8,3% nel 2022), corrispondenti a circa 5,7 milioni di individui (9,8%; quota pressoché stabile rispetto al 9,7% del 2022). Invariata anche l'intensità della povertà assoluta a livello nazionale (18,2%).

Peggiora la condizione delle famiglie con p.r. lavoratore dipendente

L'incidenza di povertà assoluta è stabile all'8,2% tra le famiglie con persona di riferimento (p.r.) occupata (interessando oltre 1 milione 100mila famiglie in totale). Da segnalare, però, un peggioramento rispetto al 2022 della condizione delle famiglie con p.r. lavoratore dipendente: l'incidenza raggiunge il 9,1%, dall'8,3% del 2022, riguardando oltre 944 mila famiglie.

L'Istat diffonde le stime preliminari della povert  assoluta per l'anno 2023 insieme alle stime preliminari delle spese per consumi delle famiglie che, come noto, costituiscono la base informativa per gli indicatori della povert  assoluta. Sono infatti classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore a una soglia minima corrispondente all'acquisto di un paniere di beni e servizi considerato essenziale a garantire uno standard di vita minimamente accettabile nel contesto di riferimento e a evitare gravi forme di esclusione sociale. Le stime definitive saranno rese disponibili il 10 ottobre 2024 (Spese per consumi) e il 17 ottobre 2024 (Povert ). I dati nella presente nota sono pertanto suscettibili di revisioni.

Nel 2023 la spesa familiare in valori correnti cresce trainata dall'inflazione

La serie storica della spesa media mensile delle famiglie dal 2014 al 2023 (Figura 1), ricostruita secondo la nuova classificazione COICOP 2018 introdotta lo scorso anno, mostra come nel periodo considerato la spesa media delle famiglie sia cresciuta da 2.519 a 2.728 euro mensili, con un aumento in valori correnti dell'8,3%. L'aumento   stato pi  accentuato nel Mezzogiorno (+14,3%), dove la spesa   salita da 1.955 a 2.234 euro mensili, e nel Centro (+11,4%), dove   cresciuta da 2.651 a 2.953 euro mensili. Nel Nord, invece, l'incremento   stato del 4,5% (dai 2.837 euro mensili del 2014 ai 2.965 del 2023), ben al di sotto del dato nazionale. Al netto dell'inflazione, nel 2023, la spesa delle famiglie diminuisce in termini reali del 10,5% rispetto al 2014.

La serie mostra una sostanziale stabilit  in valori correnti del fenomeno fino al 2017, quando si registra un aumento statisticamente significativo della spesa rispetto all'anno precedente (+1,5%), pi  forte nel Centro (+3,6%). Per la prima volta dal 2014, aumenta anche la disuguaglianza: il rapporto tra la spesa totale equivalente delle famiglie dell'ultimo quinto e quella delle famiglie del primo (S80/S20) sale a 5,1, a fronte del 4,8 degli anni precedenti.

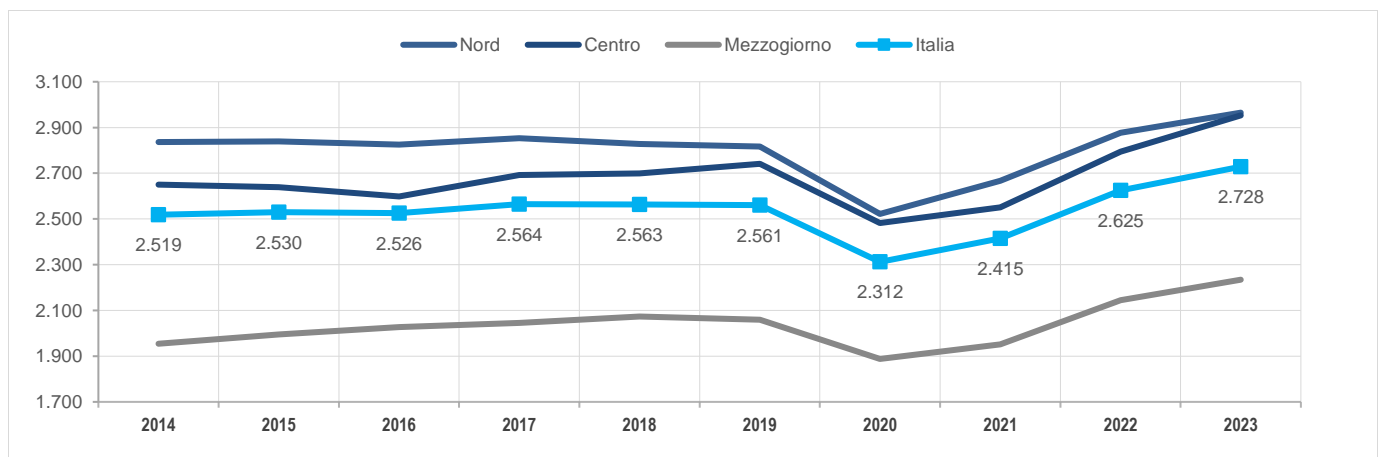
Nel biennio successivo, la spesa media non evidenzia ulteriori significative variazioni, per effetto anche degli interventi di redistribuzione a sostegno del potere di acquisto delle famiglie, come l'introduzione, nel 2018, del Reddito di Inclusione (REI), e nel secondo trimestre del 2019 del Reddito e Pensione di Cittadinanza (RdC), che ha affiancato il REI fino al definitivo superamento di quest'ultimo. Nello stesso arco temporale, la disuguaglianza si riduce dapprima leggermente nel 2018, per poi stabilizzarsi, nel 2019, a 4,8.

Nel 2020, con l'insorgere dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia, la spesa si contrae fortemente (-9,7%). La flessione, diffusa su tutto il territorio nazionale, risulta pi  intensa nel Nord (-10,5%). Nello stesso anno, la disuguaglianza scende a 4,7, valore pi  basso dell'intera serie storica, per lo pi  a causa degli effetti delle restrizioni introdotte a contrasto della pandemia, che hanno riguardato soprattutto i capitoli di spesa che pesano maggiormente sul bilancio delle famiglie pi  abbienti (mentre sono rimasti invariati solo i capitoli relativi alle spese per alimentari e abitazione).

Alla ripresa dell'attivit  economica, nel 2021, contribuisce anche l'espansione della spesa delle famiglie, che sale in tutto il Paese (+4,4%), ma soprattutto nel Nord (+5,8%). Aumenta inoltre la disuguaglianza, che si riporta ai valori pre-pandemia (4,9).

L'espansione della spesa prosegue anche nel 2022 (+8,7%; nel Mezzogiorno +9,9%), in un contesto di rallentamento della crescita economica, principalmente a causa della rapida accelerazione dell'inflazione. Ritorna ai valori pre-pandemia anche il tasso di risparmio lordo delle famiglie consumatrici (8,0%), che era cresciuto molto nel 2020 (+15,6%) e nel 2021 (13,8%), accompagnandosi a un ingente calo delle spese. La disuguaglianza si mantiene invece stabile sui valori dell'anno precedente (4,9).

FIGURA 1. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2014-2023 (a), valori in euro correnti



(a) Per l'anno 2023, stime preliminari.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

Nel 2023, la stima preliminare della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia   pari a 2.728 euro mensili in valori correnti, in crescita del 3,9% rispetto ai 2.625 euro dell'anno precedente (Prospetto 1). Tale crescita, tuttavia, risente ancora in larga misura dell'aumento generalizzato dei prezzi (+5,9% la variazione su base annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo); in termini reali, la spesa media si riduce infatti dell'1,8%. La disuguaglianza rimane ancora stabile a 4,9.

Rispetto al 2022, il 2023   stato caratterizzato da un'inflazione in rallentamento, ma ancora sostenuta, e da segnali di ripresa economica leggermente pi  deboli (+6,2% la variazione su base annua del Pil in termini correnti, ma solo +0,9% in volume). Nel contempo, il tasso di risparmio lordo delle famiglie consumatrici, nei primi tre trimestri dell'anno,   sceso al 6,6%, dunque molto al di sotto dei valori pre-pandemia, segnalando che le famiglie, per far fronte al forte incremento dei prezzi, hanno diminuito la propria capacit  di risparmio.

L'aumento delle spese per consumi delle famiglie   diffuso su tutto il territorio nazionale, ma   pi  accentuato nel Centro (+5,7%) e nel Mezzogiorno (+4,2%), seguiti dal Nord (+3,1, con una variazione non statisticamente significativa nel Nord-ovest). In valori assoluti, la spesa media pi  elevata si osserva nel Nord, dove si attesta a 2.965 euro mensili, e nel Centro (2.953 euro), seguiti a maggiore distanza dal Mezzogiorno (2.234 euro).

Sostanziale stabilit  della povert  assoluta rispetto al 2022

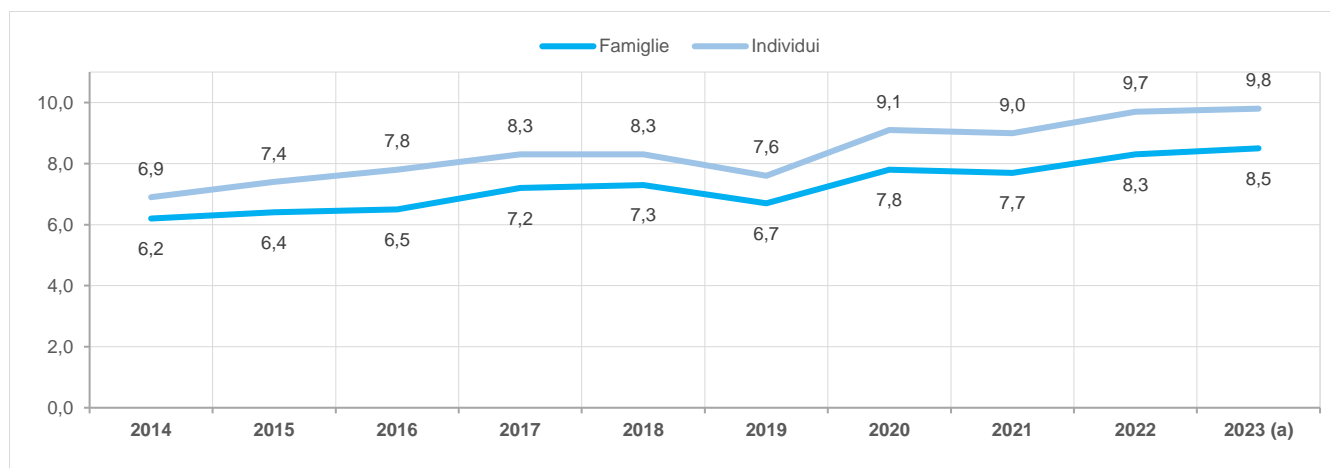
La serie storica della povert  assoluta, analizzata dal 2014 con i dati ricostruiti secondo la nuova metodologia di stima, presenta una crescita dell'incidenza familiare e individuale nell'arco dei nove anni considerati (2014-2023).

L'incidenza di povert  familiare (Figura 2), che nel 2014   risultata pari al 6,2%, nei due anni successivi   rimasta stabile, crescendo in maniera significativa nel 2017, quando l'indicatore familiare   arrivato al 7,2%. Quest'ultimo si stabilizza di nuovo nel 2018, per poi decrescere nel 2019 al 6,7%, in concomitanza con l'introduzione del Reddito di cittadinanza di cui, a partire dal secondo trimestre, hanno beneficiato circa un milione di famiglie in difficolt .

Nel 2020, anno della pandemia, l'incidenza riprende a crescere, arrivando al 7,8% e interessando oltre 2 milioni di famiglie, per poi stabilizzarsi nel 2021. Tale andamento risente principalmente del calo della spesa dovuto alle misure restrittive introdotte nel corso dell'emergenza sanitaria e al loro impatto sui comportamenti di spesa delle famiglie. Nel 2022, l'incidenza torna ad aumentare e arriva all'8,3%, in larga misura a causa della forte accelerazione dell'inflazione, che ha colpito in particolar modo le famiglie meno abbienti. Le spese di queste ultime non sono riuscite infatti a tenere il passo dell'aumento dei prezzi, incluso quello dei beni e servizi essenziali considerati nel paniere della povert  assoluta.

Nel 2023, secondo le stime preliminari, l'incidenza di povert  assoluta   pari all'8,5% tra le famiglie (8,3% nel 2022) e al 9,8% tra gli individui (9,7% nel 2022), in un quadro di sostanziale stabilit  rispetto al 2022: si tratta di oltre 2 milioni 234mila famiglie, per un totale di circa 5 milioni 752mila individui.

FIGURA 2. INCIDENZA DI POVERT  ASSOLUTA FAMILIARE E INDIVIDUALE. Anni 2014-2023 (a), valori percentuali



(a) Per l'anno 2023, stime preliminari.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Dal 2014 al 2023, la dinamica dell'incidenza individuale segue quella familiare, anche se su livelli pi  elevati e con un leggero distanziamento nel corso del tempo. Si passa dal 6,9% del 2014, fino all'8,3% del 2017 e 2018; nell'intero periodo si nota un'unica flessione significativa nel 2019, quando l'incidenza individuale scende al 7,6%. Dal 2020, l'indicatore riprende la sua crescita e dal 9,1% arriva al 9,8% nel 2023, anno in cui la povert  assoluta coinvolge oltre 5,7 milioni di persone.

Nel 2023, +9,0% alimentari e bevande analcoliche, +2,8% il non alimentare

Nel 2023, l'aumento di spesa pi  elevato rispetto all'anno precedente si osserva per il capitolo Servizi di ristorazione e di alloggio (+15,7%), sebbene sia comunque meno intenso rispetto all'incremento osservato nel 2022; a seguire, gli aumenti registrati per Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (+13,9%) e per Servizi assicurativi e finanziari (+13,5%), capitoli che avevano gi  riportato un segno positivo nel 2022 ma che nel 2023 mostrano una crescita pi  forte. Continua anche il recupero della spesa per Ricreazione, sport e cultura (+10,1%, anche in questo caso meno intenso rispetto al 2022.

A fronte del forte incremento dei prezzi di Alimentari e bevande analcoliche (+10,2% la variazione su base annua dell'IPCA), le spese delle famiglie per l'acquisto di questi prodotti crescono del 9% rispetto al 2022. Anche i dati Istat sul commercio al dettaglio per la vendita di beni alimentari registrano in media, nel 2023, un aumento tendenziale in valore (+2,8%) e una diminuzione in volume (-3,7%), a testimonianza del fatto che le famiglie continuano a modificare le proprie strategie di acquisto per far fronte all'aumento dei prezzi.

Crescono, nel 2023, anche le spese per Trasporti (+8,7%) e per Salute (+3,4%), ma in entrambi i casi meno del 2022. Infine, diminuiscono significativamente (-2,8%) le spese per Abitazione, acqua, elettricit , gas e altri combustibili (spese che includono anche gli interventi di ristrutturazione), essendo in larga misura rientrata la forte accelerazione dei prezzi degli energetici registrata nel 2022.

Per tutti gli altri capitoli di spesa, non si osservano variazioni statisticamente significative rispetto al 2022.

PROSPETTO 1. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER DIVISIONE DI SPESA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2021, 2022 e 2023 (a) (b), valori in euro correnti

	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA									Italia		
	Nord			Centro			Mezzogiorno			2021	2022	2023
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
SPESA MEDIA MENSILE	2.667,10	2.876,95	2.964,86	2.550,92	2.794,93	2.952,87	1.950,87	2.144,23	2.234,38	2.414,80	2.625,36	2.728,37
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	464,37	468,60	509,78	471,58	477,09	527,30	465,67	504,38	547,21	466,25	481,80	525,33
Bevande alcoliche e tabacchi	47,57	45,12	46,66	47,31	44,49	48,30	37,41	40,56	38,55	44,27	43,53	44,40
Abbigliamento e calzature	96,73	104,81	101,78	82,02	94,79	99,01	96,76	105,97	105,87	93,75	103,14	102,53
Abitazione, acqua, elettricit�, gas e altri combustibili, incl. interventi di ristrutturaz.	1.005,91	1.116,18	1.075,53	1.045,54	1.142,04	1.107,39	690,54	769,99	763,37	913,28	1.010,44	981,99
Mobili, articoli e servizi per la casa	116,77	114,73	114,84	108,57	113,08	120,88	87,37	91,49	96,06	105,72	106,94	110,05
Salute	121,11	122,76	121,90	106,04	116,46	135,28	90,19	97,93	99,40	108,17	113,52	117,41
Trasporti	285,81	308,33	333,20	233,12	274,86	305,71	180,24	197,75	213,36	241,39	266,08	289,22
Informazione e comunicazione	75,56	79,11	78,98	73,49	79,58	81,48	57,78	59,77	60,29	69,46	73,00	73,50
Ricreazione, sport e cultura	97,09	111,17	122,82	83,32	102,41	117,85	50,24	56,75	58,72	79,33	91,94	101,27
Istruzione	19,03	18,63	20,39	14,55	15,84	16,53	8,63	8,36	8,84	14,80	14,77	15,90
Servizi di ristorazione e di alloggio	131,39	175,02	198,80	104,89	139,16	162,21	53,29	68,54	83,91	101,06	133,59	154,55
Servizi assicurativi e finanziari	73,43	76,85	88,63	67,20	72,16	80,67	44,98	47,12	52,10	63,08	66,37	75,31
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	132,33	135,65	151,55	113,30	122,97	150,26	87,76	95,63	106,72	114,23	120,24	136,92

(a) Per l'anno 2023, stime preliminari.

(b) Per le variazioni statisticamente significative tra il 2022 e il 2023 si veda il Prospetto 5 nella Nota metodologica.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

La spesa equivalente scende in termini reali per famiglie pi  e meno abbienti

Per tenere conto del fatto che nuclei familiari di numerosit  differente hanno anche differenti livelli e bisogni di consumo, la spesa familiare   resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scala di equivalenza) che permettono confronti fra i livelli di spesa di famiglie di diversa ampiezza. Ordinando le famiglie in base alla spesa equivalente,   possibile dividerle in cinque gruppi di uguale numerosit  (quinti): il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa pi  bassa (famiglie meno abbienti), l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa pi  elevata (famiglie pi  abbienti).

Nel corso del 2023, la dinamica della spesa equivalente risulta moderatamente pi  intensa per le famiglie meno abbienti (+4,5%) rispetto a quelle nell'ultimo quinto (+3,6%), principalmente a causa dell'aumento dei prezzi al consumo del capitolo Alimentari e bevande analcoliche, che pesa di pi  sulla spesa delle famiglie pi  povere. In particolare, la dinamica inflazionistica, decrescente al migliorare delle condizioni economiche, risulta compresa tra il +6,5% delle famiglie meno abbienti e il +5,7% delle pi  abbienti.

Nel 2023, l'andamento dei prezzi ha dunque leggermente indebolito sia la posizione delle famiglie pi  disagiate (primo quinto) sia quella delle pi  abbienti (ultimo quinto): in entrambi i casi, tenendo conto dell'IPCA riferito a ciascuna classe di famiglie, si registra una variazione negativa della spesa equivalente in termini reali pari a -2,0%.

Si conferma il forte disagio economico fra i minori

L'incidenza di povert  assoluta familiare per ripartizione mostra, nel 2023, il valore pi  elevato nel Mezzogiorno (10,3%, coinvolgendo 866mila famiglie), seguito dal Nord (8,0%, un milione di famiglie) e dal Centro (6,8%, 365mila famiglie) (Prospetto 2). L'incidenza individuale conferma il quadro tratteggiato in precedenza, con il Mezzogiorno che mostra i valori pi  elevati (12,1%), sebbene, rispetto al 2022, il Nord presenti segnali di peggioramento (9,0% dall'8,5%; 2,4 milioni di persone).

L'intensit  della povert  assoluta, cio  la distanza media della spesa per consumi delle famiglie povere dalla soglia di povert , nel 2023 rimane stabile rispetto all'anno precedente (18,2%), con dinamiche differenziate fra le ripartizioni:   in crescita nel Nord (18,6%, dal 17,6% del 2022), mentre segna una riduzione nel Mezzogiorno (scende al 17,9%, dal 19,3%).

PROSPETTO 2. INDICATORI DI POVERT  ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2021, 2022 e 2023 (a) (b), valori assoluti in migliaia e percentuali

	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA									Italia		
	Nord			Centro			Mezzogiorno			2021	2022	2023
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023			
Famiglie povere	860	939	1.005	318	342	365	843	906	866	2.021	2.187	2.235
Famiglie residenti	12.508	12.533	12.556	5.331	5.349	5.359	8.367	8.439	8.446	26.206	26.320	26.361
Persone povere	2.107	2.298	2.434	857	874	929	2.353	2.502	2.389	5.317	5.674	5.752
Persone residenti	27.225	27.136	27.162	11.678	11.626	11.622	19.873	19.780	19.725	58.776	58.542	58.509
	Incidenza della povert� (%)											
Famiglie	6,9	7,5	8,0	6,0	6,4	6,8	10,1	10,7	10,3	7,7	8,3	8,5
Persone	7,7	8,5	9,0	7,3	7,5	8,0	11,8	12,7	12,1	9,0	9,7	9,8
Intensit� della povert� (%)	17,3	17,6	18,6	18,2	17,1	18,0	20,7	19,3	17,9	18,9	18,2	18,2

(a) Per l'anno 2023, stime preliminari.

(b) Per le variazioni statisticamente significative tra il 2022 e il 2023 si veda il Prospetto 5 nella Nota metodologica.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Le stime preliminari 2023 mostrano per le diverse tipologie familiari una stabilit  dell'incidenza, confermando il quadro del 2022. Le famiglie pi  numerose presentano i valori pi  elevati: quelle con cinque e pi  componenti si attestano al 20,3% (tornando ai valori del 2021), mentre il valore pi  basso   quello relativo alle famiglie con due componenti (6,1%) (Prospetto 3).

La presenza di figli minori continua a essere un fattore che espone maggiormente le famiglie al disagio; l'incidenza di povert  assoluta si conferma pi  marcata per le famiglie con almeno un figlio minore (12,0%), mentre per quelle con anziani si attesta al 6,4%.

Nel 2023, l'incidenza di povert  assoluta individuale per i minori   pari al 14%, il valore pi  alto della serie storica dal 2014; i minori che appartengono a famiglie in povert  assoluta, nel 2023, sono pari a 1,3 milioni. Rispetto al 2022, le incidenze di povert  sono stabili anche tra i giovani di 18-34 anni (11,9%) e tra gli over65 (6,2%) (Prospetto 4), che restano la fascia di popolazione a minore disagio economico.

Per le famiglie con persona di riferimento (p.r.) di 18-44 anni, dunque in piena et  attiva, si continuano ad osservare nel 2023 valori elevati dell'incidenza di povert  assoluta, che superano l'11% (rispettivamente, 11,8% per le famiglie con p.r. 18-34 anni e 11,7% per le famiglie con p.r. di 35-44 anni); tali famiglie registrano, peraltro, il valore pi  elevato per l'intera serie storica dal 2014.

La povert  assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata si attesta all'8,2% (era il 7,7% nel 2022), raggiungendo il picco dell'intera serie storica dal 2014; per le famiglie con p.r. dipendente si segnala, invece, un peggioramento significativo: 9,1% nel 2023 (dall'8,3% del 2022), anche in questo caso il valore pi  elevato della serie. Fra i non occupati l'incidenza rimane elevata per le famiglie con p.r. in cerca di occupazione (20,6%), mentre si conferma pi  contenuta per le famiglie con p.r. ritirata dal lavoro.

Stabile, infine, la povert  per le famiglie composte da soli stranieri (35,6%), sebbene si confermi il grande divario (con valori dell'incidenza superiori di quasi sei volte) rispetto alle famiglie composte solamente da italiani (6,4%).

PROSPETTO 3. INDICATORI DI POVERT  ASSOLUTA SECONDO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE FAMILIARI

Anni 2021, 2022 e 2023 (a) (b) (c), valori percentuali

	2021	2022	2023
Ampiezza della famiglia			
1 componente	7,1	7,5	7,7
2 componenti	5,6	6,0	6,1
3 componenti	6,9	8,2	8,3
4 componenti	10,8	11,0	12,0
5 componenti o pi�	20,4	22,5	20,3
Tipologia familiare			
Famiglie con almeno un figlio minore	10,5	11,5	12,0
Famiglie con almeno un anziano	5,8	6,5	6,4
Presenza di stranieri			
Famiglie di soli italiani	5,8	6,4	6,4
Famiglie di soli stranieri	32,8	33,2	35,6
Famiglie con stranieri	28,1	28,9	30,8
Et� della persona di riferimento			
18-34 anni	10,0	11,1	11,8
35-44 anni	9,5	11,5	11,7
45-54 anni	10,1	9,6	9,8
55-64 anni	7,2	7,4	7,8
65 anni e pi�	5,6	6,3	6,3
Condizione professionale della persona di riferimento			
p.r. occupata	7,2	7,7	8,2
p.r. dipendente	7,7	8,3	9,1
p.r. indipendente	5,6	5,9	5,0
p.r. non occupata	8,3	9,0	8,8
p.r. in cerca di occupazione	22,7	22,4	20,6
p.r. ritirata dal lavoro	4,6	5,9	5,8

(a) Per l'anno 2023, stime preliminari.

(b) p.r.= persona di riferimento.

(c) Per le variazioni statisticamente significative tra il 2022 e il 2023 si veda il Prospetto 5 nella Nota metodologica.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

PROSPETTO 4. INCIDENZA DI POVERT  ASSOLUTA DEGLI INDIVIDUI PER SESSO E CLASSE DI ET 

Anni 2021, 2022 e 2023 (a) (b), valori percentuali

	2021	2022	2023
Sesso			
Maschio	9,1	9,7	9,9
Femmina	9,0	9,7	9,8
Classe di et�			
Fino a 17 anni	12,6	13,4	14,0
18-34 anni	11,1	12,0	11,9
35-64 anni	8,9	9,4	9,5
65 anni e pi�	5,5	6,3	6,2

(a) Per l'anno 2023, stime preliminari.

(b) Per le variazioni statisticamente significative tra il 2022 e il 2023 si veda il Prospetto 5 nella Nota metodologica.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Glossario

Spesa per consumi delle famiglie: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore della spesa familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Persona di riferimento (p.r.): è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Povertà assoluta: sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza).

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel nuovo paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla regione e alla dimensione del comune di residenza.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, vengono considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile ed evitare gravi forme di esclusione sociale.

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Nota metodologica

Le stime diffuse in questo Report si basano sui dati provvisori dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie, che ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Le stime definitive saranno diffuse il 10 ottobre 2024 nella Statistica report “La spesa per consumi delle famiglie. Anno 2023” e il 17 ottobre 2024 nella Statistica report “Povertà in Italia. Anno 2023”. I dati presentati in questa nota sono pertanto suscettibili di revisioni.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione teorico di oltre 32mila famiglie.

Processo e metodologie dell'indagine sulle spese

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. Si rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi e che compartecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare. La rilevazione è condotta con due diverse tecniche utilizzate nelle tre fasi di raccolta dati: a) l'intervista iniziale diretta condotta dal rilevatore in modalità CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*) attraverso la quale sono rilevate le caratteristiche dei componenti della famiglia di fatto e dell'abitazione in cui vive, nonché alcune spese periodiche per l'abitazione; b) l'autocompilazione del diario cartaceo, sul quale la famiglia registra le spese alimentari e quelle per beni e servizi di largo consumo per un periodo di 14 giorni; c) l'intervista finale diretta condotta dal rilevatore sempre in modalità CAPI per rilevare le altre spese familiari.

La classificazione COICOP 2018

La Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo, la COICOP, è la classificazione di riferimento internazionale della spesa per consumi, il cui obiettivo è quello di fornire un quadro di categorie omogenee di beni e servizi destinati al consumo da parte delle famiglie. La prima classificazione con il nome di COICOP è stata adottata dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite nel marzo 1999. La classificazione COICOP 2018 è il risultato di un processo di revisione iniziato formalmente nel 2015 e conclusosi nel marzo 2018, quando è stata approvata come standard internazionale nel corso della 49a sessione della Commissione statistica delle Nazioni Unite.

La COICOP 2018 è stata introdotta nell'indagine sulle Spese nel 2022 per recepire gli aggiornamenti stabiliti dal Regolamento europeo. L'indagine sulle Spese aveva in precedenza adottato, dal 2014 al 2021, la versione europea della COICOP 1999, e cioè la ECOICOP, che si distingue dalla prima per il fatto di avere una struttura gerarchica a quattro livelli (Divisione 2-digit, Gruppo 3-digit, Classe 4-digit e Sottoclasse 5-digit) e non a tre.

Nella Statistica report “La spesa per consumi delle famiglie” del 18 ottobre 2023 sono illustrati in modo approfondito i principali aspetti metodologici e di processo: <https://www.istat.it/it/archivio/289383>

Processo e metodologie di stima della povertà assoluta

La metodologia di stima della povertà assoluta, messa a punto nel 2005 (Cfr. Volume Istat Metodi e Norme, “La misura della povertà assoluta” del 22 aprile 2009), è stata aggiornata nel 2022 sulla base delle indicazioni di una commissione scientifica composta da esperti del settore. La misura è, come in passato, basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale nel contesto di riferimento. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano siano omogenei su tutto il territorio nazionale, nella stima si tiene conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse regioni del Paese.

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti; il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà. Per la misura della povertà assoluta individuale si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti ad una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

I principali aspetti metodologici di costruzione e calcolo degli indicatori di povertà assoluta sono illustrati nella Statistica report “La povertà in Italia” del 25 ottobre 2023: <https://www.istat.it/it/archivio/289724>

PROSPETTO 5. VARIAZIONI STATISTICAMENTE SIGNIFICATIVE. Anni 2022-2023 (a), valori percentuali

	2022	2023
Incidenza di povert� assoluta		
Individui in povert� assoluta - Nord	8,5	9,0
Famiglie con p.r. dipendente - Italia	8,3	9,1
Spesa media mensile familiare per consumi		
	2022	2023
Spesa totale con interventi di ristrutturazione - Italia	2.625,36	2.728,37
Prodotti alimentari e bevande analcoliche - Italia	481,80	525,33
Abitazione, acqua, elettricit�, gas e altri combustibili, inclusi interventi di ristrutturazione - Italia	1.010,44	981,99
Salute - Italia	113,52	117,41
Trasporti - Italia	266,08	289,22
Ricreazione, sport e cultura - Italia	91,94	101,27
Servizi di ristorazione e di alloggio - Italia	133,59	154,55
Servizi assicurativi e finanziari - Italia	66,37	75,31
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi - Italia	120,24	136,92
Spesa totale con interventi di ristrutturazione - Nord	2.876,95	2.964,86
Prodotti alimentari e bevande analcoliche - Nord	468,60	509,78
Abitazione, acqua, elettricit�, gas e altri combustibili, inclusi interventi di ristrutturazione - Nord	1.116,18	1.075,53
Trasporti - Nord	308,33	333,20
Ricreazione, sport e cultura - Nord	111,17	122,82
Servizi di ristorazione e di alloggio - Nord	175,02	198,80
Servizi assicurativi e finanziari - Nord	76,85	88,63
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi - Nord	135,65	151,55
Spesa totale con interventi di ristrutturazione - Centro	2.794,93	2.952,87
Prodotti alimentari e bevande analcoliche - Centro	477,09	527,30
Bevande alcoliche e tabacchi - Centro	44,49	48,30
Salute - Centro	116,46	135,28
Trasporti - Centro	274,86	305,71
Ricreazione, sport e cultura - Centro	102,41	117,85
Servizi di ristorazione e di alloggio - Centro	139,16	162,21
Servizi assicurativi e finanziari - Centro	72,16	80,67
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi - Centro	122,97	150,26
Spesa totale con interventi di ristrutturazione - Mezzogiorno	2.144,23	2.234,38
Prodotti alimentari e bevande analcoliche - Mezzogiorno	504,38	547,21
Trasporti - Mezzogiorno	197,75	213,36
Servizi di ristorazione e di alloggio - Mezzogiorno	68,54	83,91
Servizi assicurativi e finanziari - Mezzogiorno	47,12	52,10
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi - Mezzogiorno	95,63	106,72

(a) Per l'anno 2023, stime preliminari.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Valeria de Martino

tel. +39 06 4673.2605
valedema@istat.it

Ilaria Arigoni

tel. +39 06 4673.2342
arigoni@istat.it

Andrea Cutillo

tel. +39 06 4673.2314
cutillo@istat.it

Federico Di Leo

tel. +39 06 4673.2502
dileo@istat.it